

Sorge spontanea la curiosità di sapere, ora che abbiamo per la prima volta questa statistica, a quanto ammonterà il reddito agrario-industriale (così si vuol chiamare per maggior precisione) per l'intero paese, comprendendovi, in altri termini, pure il reddito degli affittuari rurali, così cospicui nel Nord e così frequenti nel Sud, già sottoposti alla vecchia imposta di ricchezza mobile. La statistica però di questa imposta non fornisce discriminazioni per categorie tecnico-economiche di contribuenti. E così per levarci la curiosità propostaci non abbiamo altro mezzo che quello di fare nostra la *impressione* del prof. Serpieri che il reddito agrario degli affittuari sia un terzo del totale. Il totale salirebbe allora alla cifra di 2 miliardi e 160 milioni di lire, che, integrati con altri 340 milioni, rappresentanti per ipotesi le accennate piccole quote non accertate, sommerebbe in tutto a 2 miliardi e 500 milioni di lire.

La somma che così viene fuori è inferiore di 1 miliardo e 500 milioni a quella calcolata, con dichiarata larghezza di approssimazione, dal prof. Serpieri nella sua fine relazione sul problema tributario e l'agricoltura. Ma è da notare che nei 4 miliardi del Serpieri sono certo compresi i redditi dei capitali mobiliari dei coloni (art. 5 e 6 del Regolamento 12 marzo 1923, applicabili pure ai coloni), redditi che, invece, nella statistica ministeriale, sono inclusi in quelli accertati per i coloni medesimi. La differenza indicata verrebbe perciò ad attenuarsi molto notevolmente.

Non tralascio neppure qui una raccomandazione pratica: che il Ministero delle finanze, che tanto mira a perfezionare le sue statistiche, introduca nella statistica dell'imposta di R. M. le discriminazioni occorrenti delle singole categorie di colpiti.

III. — Dall'accertamento dei redditi quale imposta deriverà? Il risultato statistico potrà essere noto fra qualche tempo. La previsione però è facile. Data l'aliquota del 10 per cento e dati gli accertamenti, l'imposta getterebbe, in cifra tonda, 144 milioni di lire. Da aggiungere il 2 per cento sulle somme raccolte (per le così dette spese di distribuzione, trattandosi di imposta riscossa per ruoli) e gli aggi di riscossione dovuti agli esattori e ricevitori. Ma io qui mi limito a tenere conto della sola aliquota pura.

Raccolgo nel seguente quadro i dati e le elaborazioni da me calcolati regione per regione e per il regno. Nella 1. colonna segno l'ammontare presuntivo dell'imposta; nella 2.,